

Sergio Luzzatto insegna Storia moderna all'Università di Torino. Da Einaudi ha pubblicato *L'autunno della Rivoluzione* (1994), *Il corpo del duce* (1998), *Il Terrore ricordato* (2000), *La crisi dell'antifascismo* (2004), *Padre Pio* (2007), *Bonbon Robespierre* (2009), *La mummia della repubblica* (2011), *Il crocifisso di Stato* (2011), *Una febbre del mondo* (2016). Da Mondadori, *Partigia* (2013). Con Victoria de Grazia, ha curato per Einaudi il *Dizionario del fascismo* (2002-03); con Gabriele Pedullà, *l'Atlante della letteratura italiana* (2010-12). Suoi libri sono tradotti in inglese, francese, tedesco, spagnolo, giapponese.

## Una storia tragica e picaresca insieme, un'odissea di lutto e di riscatto, dai confini tanto larghi quanto l'intera storia degli ebrei sommersi e degli ebrei salvati.

Sergio Luzzatto racconta qui l'avventura di un numero sorprendente di bambini ebrei, scampati alla Soluzione finale e rifugiati nell'Italia della Liberazione: circa settecento giovanissimi polacchi, ungheresi, russi, romeni, profughi dopo il 1945 tra le montagne di Selvino, nella Bergamasca. E racconta l'avventura di Moshe Zeiri, il formidabile ebreo galiziano che, ponendosi alla guida dei bambini salvati, consentirà loro di rinascere da cittadini del nuovo Israele.

Questa è la storia di una redenzione. Tragicamente privati di una famiglia, di una casa, di una lingua, irrimediabilmente derubati di ogni loro passato, gli orfani della Shoah vedono dischiudersi, grazie agli emissari sionisti, la prospettiva di un futuro nella Terra promessa: un futuro da costruire tutti insieme, maschi e femmine, come in una grande famiglia riunita in un «kibbutz Selvino».

Sergio Luzzatto insegna Storia moderna all'Università di Torino.

€ 32,00



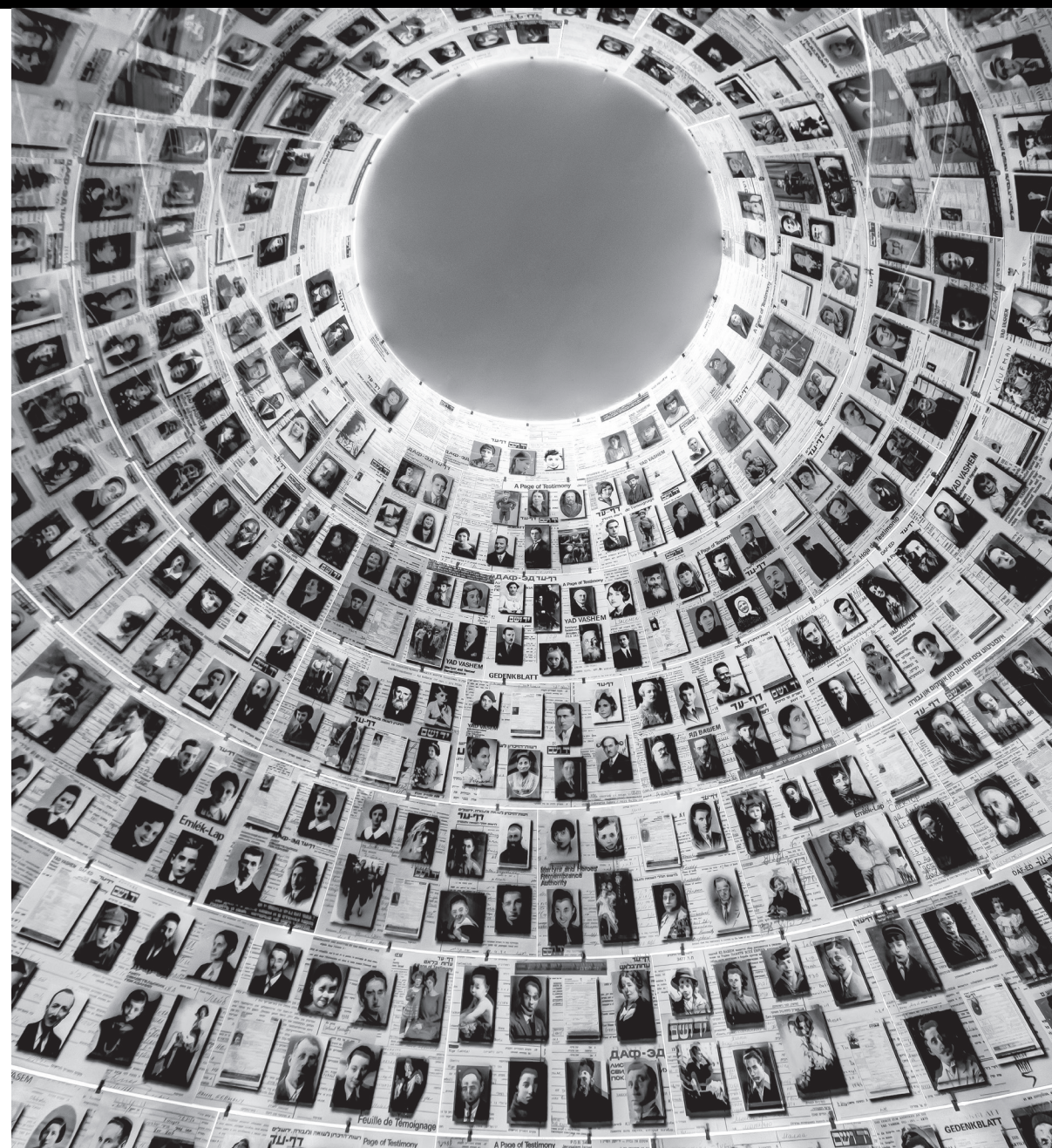
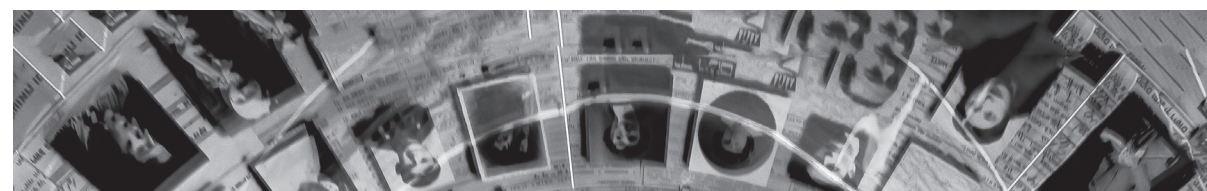
# Sergio Luzzatto I bambini di Moshe

Gli orfani della Shoah e la nascita di Israele

EINAUDI

Luzzatto

I bambini di Moshe



I bambini di Moshe sono orfani della Shoah rinati alla vita nell'Italia della Liberazione. Sono giovanissimi ebrei d'Europa centrale e orientale sfuggiti allo sterminio nazista, che nel 1945 hanno incontrato un uomo come Moshe Zeiri: il militante sionista che fondò e diresse a Selvino, nella Bergamasca, l'orfanotrofio più importante dell'Europa postbellica. Falegname per formazione, teatrante per vocazione, Moshe faceva parte di un piccolo gruppo di ebrei a loro volta originari dell'Europa centro-orientale. Giovani immigrati in Palestina negli anni Trenta, che fra il 1944 e il 1945 hanno risalito l'Italia come soldati volontari nel Genio britannico, per cercare di salvare il salvabile. Se non il loro «mondo di ieri», la civiltà yiddish irrimediabilmente distrutta, almeno gli ultimi resti del popolo sterminato.

Dopo il drammatico suo incontro con i bambini sopravvissuti, Moshe Zeiri li organizza a Selvino in una specie di repubblica degli orfani, e attraverso l'educazione sionistica li prepara a una seconda vita. Non più la vita rassegnata delle vittime, «laggiù», nelle terre di sangue della Soluzione finale, ma la vita libera e forte dei coloni di Eretz Israel, nella Terra promessa.

D'altra parte, la storia dei bambini di Moshe è anche la storia di un'illusione. Perché dopo la guerra d'indipendenza del 1948, l'utopia del «kibbutz Selvino» avrebbe finito per scontrarsi, nello Stato di Israele, con la realtà di nuovi (e brutali) rapporti di forza.

In sovracoperta: foto © Gavin Hellier / AWL / Getty Images.